

ITALIA



Scientifica al lavoro davanti alla scuola «Morvillo Falcone» di Brindisi dopo l'esplosione che ha ucciso Melissa Bassi ANSA/CIRO FUSCO

Brindisi, sospetti su un benzinaio

● **Ipotesi di vendetta privata** L'uomo, un 68enne di Copertino, interrogato per ore. Non sarebbe legato né alla mafia né alla criminalità ● **Pronto il fermo** La sua auto ripresa da telecamere

IVAN CIMMARUSTI
BRINDISI

Esclusa la pista mafiosa e anarchica: dietro l'attentato alla Morvillo-Falcone di Brindisi ci sarebbe la mano di un salentino, che avrebbe agito per motivi «personali» contro la scuola.

Questa l'ipotesi battuta da un pool di investigatori interforze coordinati dal procuratore Dda di Lecce Cataldo Motta e dal sostituto Antonio De Donno, nella delicata inchiesta sulla strage all'istituto professionale avvenuta il 19 maggio scorso, che provocò la morte della studentessa Melissa Bassi, 16 anni, e il ferimento di altre quattro ragazze. Secondo indiscrezioni, per tutto il pomeriggio di ieri e fino a tarda serata è stato ascoltato un uomo di sessantotto anni, di Copertino in provincia di Lecce e proprietario di un impianto di distribuzione di benzina.

In questura a Lecce, dove si è svolto l'interrogatorio, trapelano poche notizie, ma sembra che già nelle prossime ore possa esserci un provvedimento di fermo di indiziato di delitto, con l'accusa di strage. Non è chiaro come la Procura di Lecce sia giunta a questo uomo, ma sembra che ci sarebbero alcuni tabulati telefonici che lo individuerebbero il 19 maggio scorso nelle vicinanze dell'istituto professionale, non lontano dalla statale che porta a Lecce.

Inoltre ci sarebbero anche le immagini degli impianti video della zona

dell'attentato. La sua auto sarebbe stata ripresa più volte prima dell'esplosione nei pressi della scuola Morvillo-Falcone. Si tratta di elementi considerati, dagli investigatori «altamente significativi». Tra le immagini registrate dalle telecamere anche quella di un'altra auto, riconducibile alla famiglia del sospettato.

In volo da Roma è anche arrivato il vice capo dei Ros, Mario Parente. Ancora oscuri i motivi che avrebbero portato il pensionato al gesto. Forse il pensionato ha agito per vendetta personale: l'ipotesi è circolata con insistenza in questura a Lecce. Dell'uomo, prossimo ai 70 anni, si sa che in passato ha lavorato nel campo dei carburanti, ma non è dato di sapere se ha avuto a che fare anche con il gas. L'attentato è stato messo a segno con tre bombole di gas sistemate con un timer all'interno di un cassonetto della spazzatura, che lo stesso attentatore avrebbe avvicinato all'ingresso della scuola, dove sono poi esplose al passaggio delle studentesse, poco prima delle ore otto di mattina.

Si tratta comunque di indiscrezioni,

...

Ancora oscure le cause dell'attentato. C'è chi ipotizza un gesto contro il preside della Morvillo

e gli investigatori preferiscono non sbilanciarsi in questo momento delle indagini, che potrebbero essere decisive. La pista «punitiva» verso la scuola, comunque, è respinta con forza dal preside, Angelo Rampino, il quale ha ribadito che «non ho nemici e di sicuro non ho come nemico nessun titolare di pompe della benzina». Un'affermazione che, però, potrebbe trovare un nesso con il gpl, sostanza infiammabile che sarebbe stata caricata all'interno delle tre bombole.

Secondo la ricostruzione investigativa, la mattina del 19 maggio, intorno alle 5, l'uomo avrebbe piazzato l'ordigno all'interno del cassonetto di rifiuti, ad angolo dell'istituto professionale, dove ogni giorno gli studenti si incontrano prima di entrare in classe. Alle 7:42, mentre passavano da quel punto Melissa e le compagne di classe - scese dall'autobus che le portava da Mesagne - la bomba è esplosa. Pochi secondi di silenzio dopo la deflagrazione, poi il delirio. L'inchiesta ha subito uno slancio, dopo il ritrovamento delle immagini di videosorveglianza di un chioschetto di panini, adiacente alla scuola, che aveva immortalato un uomo sui 50 anni che premeva per due volte un interruttore su un telecomando.

Di fronte a tanta barbarie, la reazione degli studenti è stata immediata, scesi in piazza per urlare «Io non ho paura», uno slogan dedicato a Melissa e alle compagne rimaste ferite. Il sabato successivo alla strage, infatti, una vasta manifestazione inondò il capoluogo di provincia.

Studenti da tutta la regione e anche da Roma e da diverse province della Campania, così come famiglie e cittadini, arrivarono per unirsi all'ampia manifestazione.

SAVE THE CHILDREN

«114mila ragazzi abbandonano la scuola il 20% è in Campania»

Sono quasi 114.000 i ragazzi e le ragazze fra i 14 e i 17 anni in Italia che, spesso dopo ripetute bocciature, una frequenza discontinua, cambi di classe o scuola, arrivano all'estrema decisione di chiudere con gli studi e qualsiasi attività di formazione. Di essi, quasi 23.000 vivono in Campania, pari a oltre il 20% del totale nazionale. Sono alcuni dati presentati da Save the Children e citati dall'Unione degli studenti secondo cui si dovrebbe pensare prima al diritto allo studio e poi al merito. «Ci chiediamo - dichiara Roberto Campanelli, responsabile diritto allo studio dell'Unione degli Studenti - se nel Paese la priorità sia davvero valorizzare il merito o garantire il diritto allo studio per tutti e tutte. Con i provvedimenti che si discuteranno nei prossimi giorni nel consiglio dei ministri, si rischia di valorizzare i migliori disinteressandosi totalmente di chi parte in condizioni svantaggiate. Il ministro Profumo ha preso impegno da mesi nell'intervenire nella normativa nazionale sul diritto allo studio individuando i Lep (livelli essenziali delle prestazioni) un vuoto normativo nato con la riforma del titolo V della Costituzione, e che ha contribuito a creare nel Paese 20 differenti sistemi di diritto allo studio, con enormi discriminazioni».

ITALIA RAZZISMO

Per la cittadinanza ai bimbi stranieri il testo Bertolini è da modificare

LUIGI MANCONI
info@italiarazzismo.it

Ieri a Montecitorio si è tenuta la Conferenza nazionale per la Cittadinanza organizzata dalla campagna «L'Italia sono anch'io».

Negli scorsi mesi sono state raccolte le firme necessarie a che il Parlamento discuta due proposte di iniziativa popolare relative alla cittadinanza e al diritto di voto amministrativo per gli stranieri. Nel corso del convegno è intervenuto il Presidente della Camera Gianfranco Fini che ha ribadito come la cittadinanza non sia «una questione di destra o sinistra» ma attenga «alla dignità della persona».

Il ministro per la Cooperazione Internazionale, Andrea Riccardi, ha ricordato la necessità che «il Paese legale riconosca quello reale e una sua realtà che è quella dell'integrazione dei bambini figli di stranieri con la nostra gente». A fine giugno è calendarizzata la ripresa della discussione in Aula, che però partirà dal testo unico della relatrice Bertolini. Il deputato Andrea Sarubbi lo ritiene addirittura peggiorativo rispetto alla legge attuale: «Dovremo emendarlo radicalmente perché si concentra solo sul test per gli adulti e dimentica del tutto il cuore della nostra battaglia che è quello della cittadinanza per i minori nati e cresciuti in Italia».

Con la legge oggi in vigore, chi nasce in Italia da genitori non italiani può acquisire la cittadinanza solo a 18 anni e solo se presenta la richiesta non oltre il compimento del diciannovesimo anno d'età. La scarsa conoscenza della normativa ha creato delle situazioni paradossali: capita che ragazzi poco più che maggiorenti, nati e cresciuti in Italia, siano rinchiusi nei centri di identificazione ed espulsione per essere mandati nel paese di origine dei loro genitori pur non essendoci mai stati, non conoscendo la lingua e non avendo nessuno da cui tornare.

Si tratta di storie di ragazzi perfettamente integrati, formati per anni dallo Stato italiano attraverso la frequenza della scuola dell'obbligo, ma che, una volta diventati maggiorenti, perdono ogni diritto se non riescono a trovare e a mantenere un lavoro. Il dibattito sulla riforma della legge sulla cittadinanza verte proprio su questo: riconoscere a chi nasce in Italia, o comunque a chi vi arriva da piccolo e ha modo di frequentare con regolarità i percorsi scolastici obbligatori, il diritto alla cittadinanza, indipendentemente dalla nazionalità dei genitori.

Un segnale in questo senso è partito dagli amministratori locali, come il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti e del sindaco di Scandicci Simone Gheri, che hanno concesso attestati di cittadinanza onoraria ai bambini figli di stranieri presenti sul loro territorio. Piccole iniziative, dal valore intensamente simbolico, che - se si moltiplicassero - darebbero un segnale forte a una politica fin'ora sorda alla questione.

Sullo sfondo, preoccupante, la dichiarazione del Premier Monti a *Famiglia Cristiana*, che suona così: la concessione della cittadinanza ai minori stranieri potrebbe mandare in crisi il governo e il programma di risanamento dell'economia.

Emergenza terremoto in Emilia Romagna
Campagna raccolta fondi

Fai una donazione sul conto:
IBAN
IT02 N031 2702 4100 0000 000 1 494
presso
UNIPOL BANCA
intestato a
**EMERGENZA TERREMOTO
EMILIA-ROMAGNA
Partito Democratico Emilia-Romagna
causale
Emergenza Terremoto**

www.partitodemocratico.it www.pder.it

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230 mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero
02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:
INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995 fax: 0883-390606 mail: info@intelmedia.it